

Prolusione del Prof. Paolo Da Col alla cerimonia di intitolazione
della Bibliomediateca al Maestro Vito Levi, Trieste 8 01 2014

Ogni biblioteca possiede tratti peculiari e 'parlanti', che rappresentano al contempo i sedimenti di una storia passata e le fondamenta di una storia futura. L'odierna biblioteca del Conservatorio di Trieste è l'esito di una storia complessa e articolata di acquisizioni operate a più riprese, di lasciti di alcuni interpreti della ricca vita musicale triestina (ed europea) tra Otto e Novecento (il violoncellista Ettore Sigon, il pianista Angelo Kessisoglù, il compositore e saggista Cesare Nordio, i compositori Mario Bugamelli, Antonio Illersberg e Eugenio Visnoviz, ecc.): essa riassume e testimonia in sé quel passato e nutre con i suoi costanti aggiornamenti la formazione e la conoscenza delle nuove generazioni. Eppure, ancor oggi, la nostra Biblioteca possiede dei tratti dominanti che riconducono alla personalità di un insigne curatore, che seppe trasformare una Biblioteca scolastica, utile alle prime necessità didattiche, in una struttura con dimensioni e fisionomia di una biblioteca specializzata, ricca di repertori, periodici, monumenti, opera omnia e rarità bibliografiche. È chiaro che mi sto riferendo a Vito Levi, la cui vita ha toccato tre secoli (1899-2002), coprendo un arco temporale che abbraccia a sua volta la vita di tutte le scuole musicali che animarono la vita culturale triestina. E così l'intitolazione a Vito Levi diviene un atto dovuto, il riconoscimento del ruolo di un grande interprete della vita musicale italiana che tante energie ha dedicato al nostro istituto che al contempo onora la nostra biblioteca ricordando i tratti più nobili delle sue origini.

Va in realtà ricordato che le biblioteche degli istituti musicali triestini vennero ritenute una risorsa per l'intera città già nei primi anni del Novecento, e il loro ruolo venne affermato negli atti costitutivi delle scuole. Il *Regolamento del Liceo Musicale Giuseppe Tartini* (1903) stabilì, al Capo I, l'istituzione di una biblioteca musicale «a beneficio del pubblico e specialmente dei cultori dell'arte dei suoni», e la affidò alle cure di Giulio Venezian, seguito nel 1906 da Odoardo Weiss. Allo stesso modo, lo *Statuto organico del Conservatorio Musicale di Trieste* (1904) determinò che la propria biblioteca musicale (curata da Teodoro Costantini) fosse «accessibile, oltre ai docenti ed alunni del

Conservatorio, al pubblico in generale». Anticipando una vocazione che perdura (adesione al Polo SBN Trieste). Qualche dato relativo all'entità numerica del patrimonio bibliografico delle biblioteche nel corso del secolo fornisce un quadro della consistenza delle raccolte. Nel 1908, la biblioteca del Conservatorio Verdi contava «più di 2500 opere musicali, storiche e letterarie»; nel 1933, l'Ateneo musicale triestino soltanto 2000, e 2800 nel 1938 (la biblioteca funzionava allora «ad esclusivo uso interno per fini didattici»). Grazie all'apporto di Levi, la biblioteca raggiunse 6369 unità bibliografiche nel 1954, e un decennio più tardi circa 20.000.

Vito Levi seppe imprimere un nuovo e più incisivo carattere alla Biblioteca. Le sue acquisizioni compongono un'ampia scelta di testi musicali e musicologici del Novecento, viva espressione della sua vasta e aggiornata cultura. Distinse le musiche (che egli definiva «opere in notazione») dalla letteratura musicologica («opere in scrittura»), fece acquistare o sottoscrivere opera omnia dei maggiori compositori e collezioni italiane e straniere (tra queste gli imponenti *Denkmäler der Tonkunst in Österreich* e i *Denkmäler deutscher Tonkunst*), accese abbonamenti alle riviste musicologiche più rappresentative. Ma la biblioteca conserva anche un buon numero di perle bibliografiche, in parte pervenute dalle più antiche raccolte, in parte procurate da Levi nella Libreria antiquaria «Umberto Saba», che egli frequentava quotidianamente. Due titoli, tra i molti, danno il segno della rara competenza bibliografica e del gusto raffinato di Levi. Due cinquecentine che, assieme, compongono una sorta di *summa* del sapere teorico musicale del Rinascimento: *De harmonia musicorum instrumentorum opus* di Franchino Gaffurio (Milano, 1518), e le *Istitutioni harmoniche* di Gioseffo Zarlino (Venezia, 1561). La bibliofilia di Levi aveva origini antiche, che egli stesso amava riportare all'infanzia, e al 'baratto' che egli all'età di 13 anni compì con il fratello Lionello cedendogli il proprio orologio d'oro in cambio di «una piccola biblioteca musicale».

Va detto che Levi, protagonista a vario titolo della vita musicale triestina, fu coinvolto soprattutto come didatta nella vita degli istituti di istruzione musicale: insegnò dal 1925 al 1932 Armonia al Conservatorio Musicale "G. Tartini" e dal 1923 al 1932 Composizione al Conservatorio di musica "G. Verdi" (subentrando a Cesare Nordio, e accanto ad Antonio Illersberg e Giulio Venezian). Nel 1932 gli istituti si fusero nell'Ateneo Musicale Triestino: Levi fu

titolare per un anno della cattedra di Storia ed estetica musicale, e sino al 1938 di Composizione. Com'è noto, seguì un tragico settennato in cui, per effetto della promulgazione delle leggi razziali, Levi venne allontanato dall'insegnamento, tirò avanti per qualche tempo in qualche modo, impartendo lezioni private e firmando recensioni con uno pseudonimo, ma poi tutto precipitò; egli fu costretto a trovar scampo con la moglie Giorgia, che gli fu accanto con forza e generosità, nella vicina Venezia. Egli tornò nel 1945, e fu allora che accanto all'insegnamento della Storia della musica gli venne affidata la cura della biblioteca nell'istituto, che nel frattempo (dal 1944) aveva assunto il nome di Liceo Musicale Triestino; dal 1950 vi insegnò anche Composizione, succedendo a Valdo Garulli. Nel 1953 il Liceo venne statizzato e assunse l'attuale denominazione di Conservatorio "G. Tartini"; Levi rimase titolare della cattedra di composizione sino al 1956 (gli subentrò Giulio Viozzi) e di Storia ed estetica musicale con incarico di bibliotecario sino al termine del servizio (1 ottobre 1974). E chiuderò questo breve intervento con un racconto di quel commiato dai *Frammenti di un diario musicale*, una raccolta di ricordi, episodi di vita, spigolature composta da Vito Levi tra il 1918 e il 1979 e curati dal dott. Fabio Venturin, segretario del Circolo della Cultura e delle Arti, e pubblicato in un corposo volume celebrativo dedicato a Levi dal Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste con il contributo di varie istituzioni, tra le quali il nostro Conservatorio.

«Ho preso congedo dal conservatorio nel quale ho insegnato per ben cinquant'anni, essendo entrato al vecchio conservatorio "Verdi" nel 1924 [ossia 1923.24], e l'anno seguente al "Tartini". Squallida la cerimonia, alla presenza di pochi insegnanti e del direttore, che mi ha consegnato una medaglietta meglio adatta a un cagnolino. Ho risposto brevemente che il mio non è un congedo definitivo in quanto continuerò a frequentare la biblioteca. Non ho potuto aggiungere che la biblioteca del "Tartini", oggi contenente 25000 volumi, è stata in massima parte messa insieme da me e arricchita di opere preziose».

Pur deluso dalla cerimonia un poco formale e dimessa, Levi loda la sua creatura, una biblioteca alla quale guardava con la fierezza di aver contribuito più di altri alla sua formazione con passione e competenza, conscio che essa avrebbe rappresentato anche nel futuro uno dei frutti più preziosi della sua eredità.